

La LETTURA ESPRESSIVO-LETTERARIA: autoriflessioni

di SERENA POLETTINI¹

(novembre 2016)



Grazie al percorso di formazione appena iniziato con la professoressa Silvia Blezza Picherle, mi sono ritrovata a *rivoluzionare il mio modo di leggere*, prendendo coscienza che una lettura ad alta voce deve essere *preparata con una cura minuziosa*, provando e riprovando, scegliendo accuratamente le pause, regolando il tono e il timbro.

La lettura a voce alta dovrebbe consentire all'ascoltatore di "*entrare nel testo*" e di scoprire, apprezzare e assaporare la bellezza del linguaggio, nonché il fascino della scrittura, ma ciò può avvenire solo se la lettura è tecnicamente studiata.

Per leggere bene è infatti necessario variare il ritmo, il tono, collocare correttamente le pause discrezionali, ponendo in rilievo parole, espressioni e figure retoriche originali, ciò implica un grande lavoro di preparazione per decidere quali aspetti porre in evidenza.

Ora posso dire che, prima di sperimentare la tecnica di lettura espressivo-letteraria sostenuta dalla docente, la mia preparazione per leggere un brano ai bambini era piuttosto sommaria e superficiale. Dopo una lettura silenziosa, la mia maggiore preoccupazione erano la chiarezza e il volume della voce, nonché qualche tono per differenziare gli stati d'animo o certe situazioni emotive.

¹ Serena Poletini è all'ultimo anno del Corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, sede staccata di Verona, e sta svolgendo una tesi su un progetto di promozione della lettura in una classe prima della Scuola Primaria.

Con alcuni incontri "ravvicinati" con la professoressa Silvia Blezza Picherle e il dott. Ganzerla ho scoperto il mondo nuovo della lettura. All'inizio loro erano la voce-guida che io dovevo seguire, ma quando mi è stato richiesto di iniziare a leggere senza il loro modello, ho dovuto fare un lungo lavoro di preparazione.

In primo luogo, ho messo in atto una *lettura silenziosa per capire la storia, gli stati d'animo* che accompagnano i personaggi nelle diverse sequenze e per *comprendere* nel profondo *il carattere dei protagonisti della narrazione*, in modo da dare loro una voce e un tono che rispecchiano la loro personalità. Come esempio mi preme citare una frase dell'opera letteraria *Lotta combinaguai* di Astrid Lindgren, in cui in il padre della protagonista si esprime dicendo:

Mi raccomando, sul treno comportatevi bene e non fate arrabbiare la mamma.

Questa raccomandazione paterna potrebbe essere interpretata in tanti modi, ma è *necessario conoscere la personalità e il metodo educativo del genitore per esprimere il tono che meglio rispecchia quello del personaggio*. Questo papà è una figura autorevole, ma allo stesso tempo è un tipo spiritoso e scherzoso, di conseguenza non può rivolgersi ai figli in modo minaccioso o autoritario bensì con un tono amichevole.

Ho proceduto successivamente a una seconda lettura "a pezzi": ho letto ogni singola porzione del testo, ipotizzando una prima collocazione delle pause e soffermandomi su come avrei dovuto rendere le battute dei dialoghi, perché un "borbottare" è *diverso da un "sussurrare"*. Mi sono inoltre soffermata sulle parole originali da mettere in evidenza, come quelle onomatopeiche che racchiudono in sé il suono dell'azione come "picchiettare" o "tintinnare" e, infine, mi sono concentrata sulla comprensione dello stato d'animo da ricreare per quel determinato momento della narrazione, sentendomi come un musicista che interpreta lo spartito.

In apparenza, può sembrare semplice rendere uno stato d'animo, ma in questa mia prima esperienza di lettura espressivo-letteraria, ben diversa da quella animata, ho compreso che non bisogna stare in superficie, bensì scavare, sentire le molteplici sfumature e le sensazioni che possono essere concatenate una all'altra.

Vorrei introdurre a titolo esemplificativo una parte dell'albo illustrato *Ranocchio è un eroe* di Max Veldthuijs, che ho avuto l'occasione di provare con la docente:

(1) Più Ranocchio nuotava e più forte diventava la corrente. (2)

Ranocchio si sentiva esausto. (3) Ogni bracciata era un tormento. (4)

D'un tratto la furia dell'acqua lo trascinò via.

Queste poche frasi si prestano ad evidenziare la complessità di far percepire le situazioni ricorrendo all'uso corretto della voce. Durante la lettura della prima proposizione è necessario dare il senso di movimento dell'acqua e bisogna quindi aumentare la velocità di lettura. Nella seconda frase invece è opportuno rallentare il ritmo e dare il senso di

spossatezza, in quanto il protagonista si sente esausto. Nella proposizione successiva la numero (3), invece, bisogna suscitare l'idea dello strazio provocato dai movimenti per rimanere a galla. Nell'ultima frase invece, poiché Ranocchio viene trascinato nuovamente dalla corrente, è necessario incalzare il ritmo e far sentire l'impetuosità dell'acqua marcando la parola "furia" e connotandola con un tono leggermente rabbioso, che dia il senso della sua potenza.

Quindi, in sole due righe, si richiede di cambiare ripetutamente il tono, per cui è necessario prendere dimestichezza nel comprendere quando e come esso va modificato.

Dopo queste prime fasi finalizzate al pensare a come leggere l'opera, ho letto e riletto più volte il testo, con il supporto del registratore. Al termine di ogni lettura, ho riascoltato la mia performance che avevo registrato per comprendere e appuntare gli elementi da modificare, al fine di migliorare quella successiva. Ritengo che l'attività del *riascolto* sia di fondamentale importanza, poiché solo in questo modo è possibile prendere coscienza della lettura che è stata effettivamente svolta. Mi è capitato spesso di leggere un testo e di rendermi conto, attraverso il riascolto, di non aver lasciato abbastanza pause, di aver letto troppo velocemente e persino di non aver messo in rilievo certe parole significative, che durante la lettura mi ero impegnata a scandire bene e ad accompagnare con pause discrezionali. *La registrazione è indispensabile* per ottenere come risultato una buona lettura.

Inoltre, durante le esercitazioni ho dovuto *sforzarmi a limitare la gestualità*, che a volte viene spontanea durante la lettura, poiché *questa "teatralità" distoglie l'attenzione dal linguaggio*, oscurando le parole e le espressioni originali che invece dovrebbero essere gustate e assaporate.

Ho rilevato una notevole differenza tra le registrazioni delle mie letture iniziali, piuttosto asettiche, e di quelle attuali, che invece sono più espressive e permettono all'ascoltatore di entrare maggiormente nel testo.

La preparazione della lettura espressivo-letteraria richiede un notevole sforzo iniziale, ma sto riscontrando che più è maggiore l'esercitazione con nuovi testi, più questa attività di preparazione risulta semplice e naturale.

Dal momento che io sono agli inizi di questo entusiasmante percorso di formazione alla lettura espressivo-letteraria, sento di essere ancora lontana dalla piena acquisizione di questo metodo di lavoro così innovativo e indispensabile per avvicinare i bambini alla lettura. Peraltro sono pienamente convinta che gli insegnanti mettendo in atto in classe questa tecnica (una volta completamente acquisita) avranno popoli di piccoli amanti della lettura.

